

SEGNO DI UNITÀ *ESTATE*

Domenica 18 luglio 2021



TU CI HAI AMATI PER PRIMO, O DIO

Segno di Unità Estate ci aiuta con un pensiero a Cristo Redentore; segue la quarta e ultima catechesi di Papa Giovanni Paolo I, dedicata alla carità; le notizie della nostra comunità e i “pensieri sparsi di don Mauro”.

Noi parliamo di Te come se ci avessi amato per primo una sola volta.

Invece continuamente, di giorno in giorno, per la vita intera, Tu ci ami per primo.

Quando al mattino mi sveglio ed elevo a Te il mio spirito, Tu sei il primo, Tu mi ami per primo.

Se mi alzo all'alba e immediatamente elevo a Te il mio spirito e la mia preghiera, Tu mi precedi, Tu già mi hai amato per primo.

E' sempre così. E noi ingrati, che parliamo come se Tu ci avessi amati per primo una volta sola

(S. Kierkegaard)



FESTA DEL REDENTORE

LA GATECHESI DI PAPA

LUCIANI



Il patriarca Francesco durante la visita ha citato le catechesi che papa Giovanni Paolo I fece nei suoi 30 giorni di pontificato. Ecco la quarta.

UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 27 settembre 1978

La carità

«Mio Dio, amo con tutto il cuore sopra ogni cosa Voi, bene infinito e nostra eterna felicità, e per amor Vostro amo il prossimo mio come me stesso e perdono le offese ricevute. O Signore, ch'io Vi ami sempre più». È una preghiera notissima intarsiata di frasi bibliche. Me l'ha insegnata la mamma. La recito più volte al giorno anche adesso e cerco di spiegarvela, parola per parola, come farebbe un catechista di parrocchia. Siamo alla «terza lampada di santificazione» di Papa Giovanni: la carità. *Amo*. A scuola di filosofia il professore mi diceva: Tu *conosci* il campanile di San Marco? Sì? Ciò significa ch'esso è entrato in qualche modo nella tua mente: fisicamente è rimasto dov'era, ma nel tuo intimo esso ha impresso quasi un suo ritratto intellettuale. Tu, invece, *ami* il campanile di S. Marco? Ciò significa che quel ritratto, da dentro, ti spinge e ti inclina, quasi ti porta, ti fa andare con l'animo verso il campanile ch'è fuori. Insomma: amare significa viaggiare, correre con il cuore verso l'oggetto amato. Dice l'imitazione di Cristo: chi ama «currit, volat, laetatur», corre, vola e gode. Amare Dio è dunque un

viaggiare col cuore verso Dio. Viaggio bellissimo. Ragazzo, mi estasiavo nei viaggi descritti da Giulio Verne («Ventimila leghe sotto i mari», «Dalla terra alla luna», «Il giro del mondo in ottanta giorni», ecc.).

Ma i viaggi dell'amore a Dio sono molto più interessanti. Li si legge nella vita dei Santi. S. Vincenzo de' Paoli, di cui celebriamo oggi la festa, per esempio, è un gigante della carità: ha amato Dio come non si ama un padre e una madre, è stato lui stesso un padre per prigionieri, malati, orfani e poveri. S. Pietro Claver, consacrando tutto a Dio, firmava: *Pietro, schiavo dei negri per sempre*. Il viaggio porta anche dei sacrifici, ma questi non devono fermarci. Gesù è in croce: tu lo vuoi baciare? non puoi fare a meno di piegarti sulla croce e lasciarti pungere da qualche spina della corona, che è sul capo del Signore. Non puoi far la figura del buon S. Pietro, che è stato bravo a gridare «Viva Gesù» sul monte Tabor, dove c'era la gioia, ma non s'è neppure lasciato vedere accanto a Gesù sul monte Calvario, dove c'era il rischio e il dolore. L'amore a Dio è anche viaggio misterioso: io non parto cioè, se Dio non prende prima l'iniziativa. «Nessuno - ha detto Gesù - può venire a me, se non lo attira il Padre». Si chiedeva S. Agostino: ma, allora, la libertà umana? Dio, però, che ha voluto e costruito questa libertà, sa Lui come rispettarla, pur portando i cuori al punto da Lui inteso: «parum est voluntate, etiam voluptate traheris»; Dio non soltanto ti attira in modo che tu stesso voglia, ma perfino in modo che tu gusti di essere attirato. *Con tutto il cuore*. Sottolineo, qui, l'aggettivo «tutto». Il totalitarismo, in politica è brutta cosa. In religione, invece, un nostro totalitarismo nel confronto di Dio va benissimo. Sta scritto: «Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte». Quel «tutto» ripetuto e piegato alla pratica con tanta insistenza è davvero la bandiera del massimalismo cristiano. Ed è giusto: è troppo grande Dio, troppo Egli merita da noi,

perché gli si possano gettare, come ad un povero Lazzaro, appena poche briciole del nostro tempo e del nostro cuore. Egli è bene infinito e sarà nostra felicità eterna: i denari, i piaceri, le fortune di questo mondo, al suo confronto, sono appena frammenti di bene e momenti fugaci di felicità. Non sarebbe saggio dare tanto di noi a queste cose e poco di noi a Gesù. *Sopra ogni cosa.* Adesso si viene ad un confronto diretto tra Dio e l'uomo, tra Dio e il mondo. Non sarebbe giusto dire: «O Dio o l'uomo». Si devono amare «e Dio e l'uomo»; quest'ultimo, però, mai più di Dio o contro Dio o alla pari di Dio. In altre parole: l'amore di Dio è bensì prevalente, ma non esclusivo.

La Bibbia dichiara Giacobbe santo e amato da Dio, lo mostra impegnato in sette anni di lavoro per conquistarsi Rachele come moglie; «e gli parvero pochi giorni, quegli anni, tanto era il suo amore per lei». Francesco di Sales fa sopra queste parole un commentino: «Giacobbe - scrive - ama Rachele con tutte le sue forze, e con tutte le sue forze ama Dio; ma non per questo ama Rachele come Dio né Dio come Rachele. Ama Dio come suo Dio sopra tutte le cose e più di se stesso; ama Rachele come sua moglie sopra tutte le altre donne e come se stesso. Ama Dio con amore assolutamente e sovraneamente sommo, e Rachele con sommo amore maritale; l'un amore non è contrario all'altro perché quello di Rachele non viola i supremi vantaggi dell'amore di Dio». *E per amor vostro amo il prossimo mio.* Siamo qui di fronte a due amori che sono «fratelli gemelli» e inseparabili. Alcune persone è facile amarle; altre, è difficile; non ci sono simpatiche, ci hanno offeso e fatto del male; soltanto se amo Dio sul serio, arrivo ad amarle, in quanto figlie di Dio e perché questi me lo domanda. Gesù ha anche fissato come amare il prossimo: non solo cioè con il sentimento, ma coi fatti. Questo è il modo, disse. Vi chiederò: Avevo fame nella persona dei miei fratelli più piccoli, mi avete dato da mangiare? Mi avete visitato, quand'ero infermo?

Il catechismo traduce queste ed altre parole della Bibbia nel doppio elenco delle sette opere di misericordia corporali e sette spirituali. L'elenco non è completo e bisognerebbe aggiornarlo. Fra gli affamati, per esempio, oggi, non

si tratta più soltanto di questo o quell'individuo; ci sono popoli interi.

Tutti ricordiamo le parole di papa Paolo VI: «I popoli della fame interpellano oggi in maniera drammatica i popoli dell'opulenza. La Chiesa trasale davanti a questo grido di angoscia e chiama ognuno a rispondere con amore al proprio fratello». A questo punto alla carità si aggiunge la giustizia, perché - dice ancora Paolo VI - «la proprietà privata non costituisce per alcuno un diritto incondizionato e assoluto. Nessuno è autorizzato a riservare a suo uso esclusivo ciò che supera il suo bisogno, quando gli altri mancano del necessario». Di conseguenza «ogni estenuante corsa agli armamenti diviene uno scandalo intollerabile».

Alla luce di queste forti espressioni si vede quanto - individui e popoli - siamo ancora distanti dall'amare gli altri «come noi stessi», che è comando di Gesù.

Altro comando: *perdono le offese ricevute.* A questo perdono pare quasi che il Signore dia precedenza sul culto: «Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono».

Ultime parole della preghiera sono: *Signore, ch'io vi ami sempre più.* Anche qui c'è obbedienza a un comando di Dio, che ha messo nel nostro cuore la sete del progresso. Dalle palafitte, dalle caverne e dalle prime capanne siamo passati alle case, ai palazzi, ai grattacieli; dai viaggi a piedi, a schiena di mulo o di cammello, alle carrozze, ai treni, agli aerei. E si desidera progredire ancora con mezzi sempre più rapidi, raggiungendo mete sempre più lontane.

Ma amare Dio - l'abbiamo visto - è pure un viaggio: Dio lo vuole sempre più intenso e perfetto. Ha detto a tutti i suoi: «Voi siete la luce del mondo, il sale della terra»; «siate perfetti com'è perfetto il vostro Padre celeste». Ciò significa: amare Dio non poco, ma tanto; non fermarsi al punto in cui si è arrivati, ma col Suo aiuto, progredire nell'amore.

NOTIZIE

ORARI DELLE MESSE

Nella nostra chiesa di santa Maria della pace le messe domenicali vengono celebrate secondo il seguente orario:

Sabato: 18.30

Domenica: 8.00 – 10.30

Resta invariata la messa feriale alle ore **18.30**.

SACRAMENTO DELLA CONFESIONE

Si può approfittare di questo tempo estivo per preparare e vivere il sacramento della confessione. I sacerdoti sono disponibili per questo al **sabato pomeriggio dalle 16.00 alle 18.15** o accordandosi personalmente in altro orario.

CI HA LASCIATO

Mercoledì daremo il saluto cristiano a **Marzia Vianello** di via Vallenari, alla famiglia va la nostra preghiera e vicinanza.

VISITA ALLE CASE

Su richiesta di chi desidera, don Mauro è disponibile per visitare le case e condividere il gesto semplice della preghiera e della benedizione della famiglia, chiediamo a chi fosse interessato di contattare don Mauro in parrocchia allo 041615333.

GIORNATA DEGLI ANZIANI E DEI NONNI

Domenica 25 luglio sarà la prima giornata dei nonni e degli anziani istituita recentemente dal papa. La facciamo nostra celebrando in particolare alla messa delle 10.30 i nostri anziani e nonni. Don Liviano nel prossimo numero di Sdu estate ci offrirà una riflessione a partire dall'omelia del

papa dedicata agli anziani e ai nonni. Vogliamo però anticipare subito che una speciale festa per i nonni insieme con i nostri ragazzi la vorremmo fissare per domenica 3 ottobre in coincidenza con la festa dei santi angeli custodi.

PENSIERI SPARSI DI DON MAURO

UN ANGELUS SPECIALE

Ho seguito con commozione l'Angelus del papa dal policlinico Gemelli dove era ricoverato, Francesco si è affacciato sul terrazzo insieme con alcuni membri dello staff medico e con dei bambini ricoverati in oncologia; oltre alle sue parole, ha "parlato forte" la scena che il papa ci ha mostrato, la sofferenza non censurata, non nascosta. Quei bambini segnati dal male, un male che fa protestare dal profondo del cuore, ci mostrano davvero un volto umano che scava nei nostri cuori induriti. Parole e gesti del papa ci aiutino a essere umani e a non togliere lo sguardo dalle ferite dei fratelli. (Il testo dell'Angelus lo trovate alla pagina seguente).



LA MESSA QUOTIDIANA

In queste giornate estive dove tanti sono partiti non sta mancando una presenza quotidiana e fedele per la celebrazione della santa

messa. È un dono bello, per il nostro territorio, questa pattuglia di persone che pregano per sé e per tutti, ogni giorno infatti nella messa portiamo le intenzioni nostre e dei nostri fratelli e sorelle che condividono il cammino della vita. Ognuno si senta portato dalla preghiera che ogni giorno della settimana dalle 18.00 con il rosario e poi alle 18.30 si alza al Signore per tutti noi. È una preghiera semplice e concreta alla quale chiunque può partecipare.

TANTO PEGGIO TANTO MEGLIO?

Dopo un primo momento di sdegno, mi sono chiesto se le proposte volgari e grossolane che vengono veicolate nei media non siano alla fine talmente banali e violente da rendere più facile l'annuncio del Vangelo. Mi riferisco a una canzone di un noto gruppo italiano che ha appena pubblicato una canzone, "I wanna be your slave" (voglio essere il tuo schiavo). Tema: la sessualità, vi lascio immaginare il contenuto, un miscuglio di violenza, non-senso e povertà di vita. La bellezza del nostro essere sessuati può trovare un orizzonte soddisfacente in queste espressioni così misere? La bellezza della visione cristiana dell'amore forse potrà tornare ad essere colta in questo deserto arido che emerge da questa canzone e dal contesto in cui essa si colloca? Penso e spero di sì, ma quanti danni stanno generando nel frattempo questi pseudo-artisti?

ANGELUS

*Policlinico Universitario "A. Gemelli"
Domenica, 11 luglio 2021*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Sono contento di poter mantenere l'appuntamento domenicale dell'*Angelus*, anche qui dal Policlinico "Gemelli". Vi ringrazio tutti: ho sentito la vostra

vicinanza e il sostegno delle vostre preghiere. Grazie di cuore! Il Vangelo che si legge oggi nella Liturgia narra che i discepoli di Gesù, inviati da Lui, «ungevano con olio molti infermi e li guarivano» (Mc 6,13). Questo "olio" ci fa pensare anche al sacramento dell'Unzione dei malati, che dà conforto allo spirito e al corpo. Ma questo "olio" è anche l'ascolto, la vicinanza, la premura, la tenerezza di chi si prende cura della persona malata: è come una carezza che fa stare meglio, lenisce il dolore e risolve. Tutti noi, tutti, abbiamo bisogno prima o poi di questa "unzione" della vicinanza e della tenerezza, e tutti possiamo donarla a qualcun altro, con una visita, una telefonata, una mano tesa a chi ha bisogno di aiuto. Ricordiamo che, nel protocollo del giudizio finale – Matteo 25 – una delle cose che ci domanderanno sarà la vicinanza agli ammalati.

In questi giorni di ricovero in ospedale, ho sperimentato ancora una volta quanto sia importante un buon servizio sanitario, accessibile a tutti, come c'è in Italia e in altri Paesi. Un servizio sanitario gratuito, che assicuri un buon servizio accessibile a tutti. Non bisogna perdere questo bene prezioso. Bisogna mantenerlo! E per questo occorre impegnarsi tutti, perché serve a tutti e chiede il contributo di tutti. Anche nella Chiesa succede a volte che qualche istituzione sanitaria, per una non buona gestione, non va bene economicamente, e il primo pensiero che ci viene è venderla. Ma la vocazione, nella Chiesa, non è avere dei quattrini, è fare il servizio, e il servizio sempre è gratuito. Non dimenticatevi di questo: salvare le istituzioni gratuite.

Voglio esprimere il mio apprezzamento e il mio incoraggiamento ai medici e a tutti gli operatori sanitari e al personale di questo ospedale e di altri ospedali. Lavorano tanto! E preghiamo per tutti i malati. Qui ci sono alcuni amici bambini malati... Perché soffrono i bambini? Perché soffrono i bambini è una domanda che tocca il cuore. Accompagnarli con la preghiera e pregare per tutti i malati, specialmente per quelli in condizioni più difficili: nessuno sia lasciato solo, ognuno possa ricevere l'unzione dell'ascolto, della vicinanza, della tenerezza, e della cura. Lo chiediamo per intercessione di Maria, nostra Madre, Salute dei malati.